**Solennità di Maria madre di Dio – Giornata della Pace**

**Duomo di Pavia – martedì 1° gennaio 2019**

Carissimi fratelli e sorelle,

nell’ultimo giorno dell’Ottava natalizia, la Chiesa celebra Maria Madre di Dio: è il più antico titolo con cui il popolo cristiano ha venerato la Vergine Santa, esprimendo la sua fede nel grande mistero dell’Incarnazione, realizzato in Maria. Adorando Gesù come Figlio di Dio fatto uomo, bambino nato tra noi, ben presto i cristiani hanno rivolto la loro attenzione alla madre, e hanno riconosciuto che, avendo lei concepito e generato l’eterno Figlio del Padre, che ha assunto da lei e in lei la nostra umanità, Maria, pur essendo una creatura umana, è divenuta madre del suo Creatore, genitrice di Dio, *theotokos*, madre di Dio, del Dio fatto uomo.

Dunque in queste parole “Madre di Dio”, mille volte ripetute nel cuore e con le labbra, pregando l’*Ave Maria*, si racchiude qualcosa d’immenso, che dovrebbe sempre suscitare in noi stupore e tremore, senso di profonda adorazione e di umile accettazione di un mistero che ci supera. Lo ricordava con parole intense Papa Francesco nell’omelia del primo gennaio dello scorso anno: «Da quando il Signore si è incarnato in Maria, da allora e per sempre, porta la nostra umanità attaccata addosso. Non c’è più Dio senza uomo: la carne che Gesù ha preso dalla Madre è sua anche ora e lo sarà per sempre. Dire Madre *di Dio* ci ricorda questo: Dio è vicino all’umanità come un bimbo alla madre che lo porta in grembo» (*Omelia per la festa di Maria Madre di Dio*, 1°/01/2018).

In questo giorno, siamo invitati a guardare alla Madre e con Lei a sostare in contemplazione del mistero che si è compiuto nello spazio del suo cuore e del suo grembo ospitale. Come ha fatto lei: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Sì, fratelli e sorelle, la Madre custodisce tutte le parole lei ascolta e gli eventi che vede accadere: custodisce, per non perdere nulla di ciò che si sta compiendo, custodisce per penetrare nella profondità del mistero, custodisce pesando e confrontando nel suo cuore tutto ciò che sta coinvolgendo la sua libertà e la sua fede. Così, la Vergine Madre mostra quale sia l’atteggiamento dell’autentico ascolto della Parola: la Parola di Dio, che in quest’anno abbiamo messo al centro del nostro cammino, perché davvero porti frutto in noi e, in certo modo, prenda carne in noi, chiede la disponibilità di un ascolto vero, che si fa memoria e custodia del cuore, chiede di non aver paura a dare tempo e a sostare in silenzio davanti al Dio vivente che ci parla, nelle Scritture, negli eventi, nei testimoni, nella realtà.

Allo stesso tempo, oggi è il primo giorno di un nuovo anno, che suscita attese e speranze, come ogni inizio: diviene allora spontaneo affidare a Dio il tempo che si distenderà nei giorni a venire, e invocare dal Signore della storia il dono prezioso e fragile della pace nelle nazioni, nel mondo.

Per questo motivo, per volontà del Papa San Paolo VI, dal 1968, il primo gennaio si celebra la Giornata Mondiale della pace, e si eleva una supplica accorata in tutta la Chiesa, soprattutto per i popoli che, spesso dimenticati, vivono da troppo tempo nella guerra, nella violenza, nell’instabilità politica ed economica, nella concussione dei diritti fondamentali dell’uomo.

Con questo cuore, carissimi fratelli e sorelle, facciamo nostre le parole della benedizione trasmessa da Mosè ad Aronne e ai suoi figli, riportate nel libro dei Numeri: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,24-26).

Celebrare la nascita di Cristo è celebrare la venuta di Colui che è la nostra pace, e in questo giorno siamo richiamati a riscoprire che parte essenziale della missione di Gesù e dei suoi discepoli, di ogni tempo, è invocare e portare la vera pace tra gli uomini, come ci ricorda il Santo Padre all’inizio del suo messaggio per questa Giornata, sul tema *“La buona politica è al servizio della pace”*: «Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana» (n. 1).

Il tema scelto dal Papa tocca un aspetto essenziale dell’opera a favore della pace nel mondo, e riguarda lo sviluppo di una buona politica, che sia davvero a servizio del bene comune, e perciò a servizio della pace. Nella crescita di questa “buona” politica, sono ovviamente chiamati in causa tutti gli uomini e le donne che si dedicano direttamente all’attività politica e amministrativa, ma siamo coinvolti anche noi, perché il clima sociale che favorisce una buona o una cattiva politica lo creiamo tutti noi: «La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell’uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione. (…) Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità» (n. 2).

Come in ogni aspetto dell’attività umana, ci sono dei vizi che inquinano la politica e la rendono, agli occhi di tanti, qualcosa di “sporco” o di poco trasparente, e Francesco li chiama per nome: «la corruzione, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l’arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della “ragion di Stato”, la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all’esilio» (n. 4). Non fatichiamo a riconoscere purtroppo realtà e comportamenti oggi presenti, alcuni dei quali rischiano di essere diffusi e giustificati nel sentire comune, in certi discorsi e ragionamenti meschini di basso profilo di corto respiro.

Esistono anche virtù da coltivare e da favorire, nella vita, nelle relazioni e che possono plasmare positivamente anche l’azione politica: l’incoraggiamento dei giovani, la capacità di dare fiducia, il riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. Papa Francesco è consapevole di ciò che si muove nel nostro mondo e di quanto ci sia bisogno di autentici operatori di pace: «Viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell’altro o dell’estraneo, nell’ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di “artigiani della pace” che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana» (n. 5).

Carissimi, resi figli nel Figlio, animati dallo Spirito che in noi grida «Abbà! Padre!» (Gal 4,6), siamo chiamati a essere operatori di pace, favorendo, secondo le nostre condizioni e responsabilità, la crescita di un sentire rispettoso del volto e del bene di tutti, come afferma il Papa alla conclusione del suo messaggio: «La pace è una conversione del cuore e dell’anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l’intransigenza, la collera e l’impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando “un po’ di dolcezza verso sé stessi”, per offrire “un po’ di dolcezza agli altri”;

- la pace con l’altro: il familiare, l’amico, lo straniero, il povero, il sofferente…; osando l’incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;

- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell’avvenire» (n. 7).

Maria, Madre di Dio e degli uomini, Regina della Pace ci aiuti a essere umili e tenaci costruttori di pace, testimoni di un Dio amante della pace e della vita. Amen!